QUOTIDIANO NAZIONALE

15-NOV-2026
da pag. 19 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 124004 Diffusione: 82857 Lettori: 903000 (Data Stampa 0002883)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'INTERVISTA

Data Stampa 2883-Data Stampa 2883

Fumarola (Cisl): «Trattare paga Non faremo scioperi ideologici»

di Claudia Marin, ROMA

La segretaria nazionale prende le distanze dalla Cgil: «Il ripensamento sulla scuola ottenuto col dialogo. Dal governo rassicurazioni anche sulla sanità»

Il governo ha fatto marcia indietro sui tagli alla scuola, come chiedeva la Cisl. A quale altro cambiamento puntate ora?

«È un risultato importante, frutto della nostra iniziativa e di un dialogo mai interrotto con governo e forze parlamentari - avvisa la leader della confederazione di Via Po, Daniela Fumarola - In un momento così complicato sarebbe stato un errore grave togliere alla scuola quasi settemila posti tra docenti e personale Ata. Si aggiunge ad altre conquiste del confronto, come la conferma della defiscalizzazione su premi di produttività, aumenti contrattuali e azionariato dei lavoratori, e lo sconto Irpef esteso fino a 55 mila euro».

Che cosa resta aperto?

«Sulla rivalutazione delle pensioni sono in corso verifiche e ci aspettiamo risposte positive nell'iter parlamentare: il ceto medio dei pensionati ha già dato e non può pagare il prezzo dell'operazione sull'Irpef. Non si può dare con una mano e togliere con l'altra».

E sulla sanità?

«Abbiamo apprezzato gli stanziamenti per il Fondo sanitario nazionale, ma non bastano: le liste d'attesa si allungano e mancano medici e infermieri. Ci è stato assicurato che eventuali nuove risorse andranno al Fondo. Non faremo mancare il nostro pressing fino all'ultimo minuto».

La coperta è corta, l'avete riconosciuto anche voi. Dove si trovano le risorse per le pensioni?

«La scarsità di risorse è un dato oggettivo, ma occorre fare scelte giuste. La flat tax estesa fino a 100 mila euro di ricavi per gli autonomi non è accettabile: crea figli e figliastri, perché a parità di reddito chi ne beneficia paga il 15 %, un dipendente o un pensionato fino al 43. È una questione di rispetto, prima ancora che di equità: il welfare non può pesare solo su una parte della società».

Dove si recupera, allora?

«Bisogna aggredire un'economia sommersa e illegale che per l'Istat vale oltre 200 miliardi l'anno, quasi un decimo del Pil, senza condoni né rottamazioni. Il contributo di solidarietà va poi allargato a chi nelle crisi ha visto crescere i profitti, dalla finanza speculativa alle multinazionali del digitale e alle grandi rendite immobiliari».

E su incentivi e bonus?

«Gli oltre duemila incentivi alle imprese vanno riordinati, concentrando le risorse su chi applica i contratti più rappresentativi, promuove la partecipazione e rispetta le norme sulla sicurezza. Infine, lo sconto Irpef va sterilizzato sopra i 100 mila euro di reddito e la carta da 300 euro per gli over 75 legata all'Isee».

La Cgil conferma lo sciopero generale, voi no. Perché il sindacato resta diviso?

«Rispettiamo le scelte delle altre sigle. Il pluralismo è una ricchezza del sindacato italiano e unità non significa uniformità né rinuncia alla propria autonomia. Noi giudichiamo la manovra nel merito, riconoscendo ciò che va nella direzione giusta e contestando ciò che reputiamo sbagliato. Non condividiamo lo sciopero generale, che ci sembra sproporzionato e dal sapore ideologico».

Qual è la vostra alternativa?

«Una mobilitazione diversa. Con la campagna "Il Patto che unisce" il 7 novembre abbiamo portato a Genova migliaia di lavoratori del Nord; sabato 28 saremo a Gioia Tauro con il Mezzogiorno e il 12 dicembre a Roma per la manifestazione nazionale. Lo sciopero è uno strumento legittimo, l'ultima istanza: non possiamo rischiare di trasformarlo in un rito identitario che confonde azione sindacale e mobilitazione contro una parte politica».

Con Cgil, Uil e tredici associazioni datoriali avete siglato un accordo definito storico. Perché lo è?

«Per la prima volta sindacati e imprese hanno trovato un'intesa a un unico tavolo, in piena autonomia, senza alcuna regia politica. In una stagione di populismi e divisioni profonde è un segnale di unità e responsabilità».

Che cosa cambia per lavoratrici e lavoratori?

«I rinnovi arriveranno nei tempi, con le piattaforme sei mesi prima della scadenza, e verifiche periodiche sugli scostamenti dell'inflazione difenderanno il potere d'acquisto anche a contratto in vigore. Regole certe sulla rappresentanza, misurata ora anche per le imprese, contrastano contratti pirata e dumping e indicano i contratti di riferimento, parametro del salario giusto: solo chi li applica per intero avrà agevolazioni fiscali e contributive. Il contratto nazionale resta il perno, la contrattazione decentrata potrà arrivare anche alle piccole imprese; partecipazione, formazione e sicurezza diventano regole condivise».

Alla politica cosa chiedete?

«Non interventi, al massimo una norma leggera che non cristallizzi il testo, ma dia sostegno e forza di legge alle sedi negoziali, garantendo equità, adattività e dinamicità alle intese tra parti rappresentative».

Crescita debole, debito pesante: come si rilancia lo sviluppo sostenendo salari, pensioni e famiglie?

«Crescita e giustizia sociale non sono obiettivi alternativi. Un Paese cresce se aumenta la produttività, investe nelle competenze e distribuisce più equamente la ricchezza. È la visione del nostro Libro verde: oltre 120 proposte in undici capitoli per un nuovo Patto sociale».

Da dove si comincia?

«Il primo passo è premiare chi contratta produttività e partecipa, con


Fumarola (Cisl): «Trattare paga Non faremo scioperi ideologici»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2883 - S.13911 - L.1849 - T.1849

QUOTIDIANO NAZIONALE
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 124004 Diffusione: 82857 Lettori: 903000 (Data Stampa 0002883)

DATA STAMPA
45° Anniversario

risorse stabili e strutturali per la legge sulla partecipazione. Vogliamo aprire un confronto con governo, imprese e forze sociali, con impegni verificabili per i prossimi dieci anni. All'Italia serve una strategia condivisa e di lungo periodo, non una nuova stagione di contrapposizioni. La lezione dell'accordo di San Martino è questa: corresponsabilità decidente e coesione nazionale per dar forma a politiche di sviluppo eque e durature, perché decise insieme».

CHI È

La leader del sindacato



Daniela Fumarola
«La scarsità delle risorse è evidente, bisogna fare le scelte giuste, come aggredire un'economia sommersa e illegale che vale un decimo del Pil»



↑ Il presidio davanti alla prefettura di Bologna di Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Ugl per difendere i diritti dei lavoratori del settore call center

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2883 - S.13911 - L.1849 - T.1849